PICCOLO AUDITORIUM PARADISI

STAGIONE 2012

Sabato 28 Aprile	Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino
Sabato 26 Maggio	Le suites di Bach per violoncello
Giovedì 7 Giugno	Trio Paradisi
Domenica 10 Giugno	Ensemble Orchestrale Giovanile
Sabato 7 Luglio	Due pianisti in concerto
Sabato 1 Settembre	I dodici studi trascendentali di Liszt
Giovedì 4 Ottobre	Quartetto Roma Classica
Sabato 17 Novembre	Ensemble Orchestrale Giovanile
Venerdì 14 Dicembre	Concerto di Natale

www.piccoloauditoriumparadisi.com

segue programma dettagliato →

CITTA' DI TORINO

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

CITTA' DI COLLEGNO

MONCALIERI
Città del Proclama

I CONCERTI SONO AD INGRESSO LIBERO

La differenza fondamentale fra i vari generi musicali non sta nella melodia ma nello sviluppo, cioè nella costruzione che si fa attorno ad un motivo. Girando per il mondo ci si imbatte in costruzioni poco funzionali ma grandiose, ed in altre semplici ma complete. Così pure i commenti si adornano di retorica e trovano chi si convince al potere ammaliante della parola. Siamo circondati da intelligenze.

Sono sempre stato convinto che il buon utilizzo del linguaggio verbale rappresenti la più alta forma di comunicazione, ma tanto difficile ne risulta l'uso quanto facile l'abuso. Per coerenza quindi, nell'illustrare i nostri programmi cercherò di sollecitare alla riflessione su un particolare piuttosto che cedere alla tentazione di dare una informazione generica.

Entriamo nel dodicesimo anno di attività e conserviamo la passione di fare musica colta con i giovani e con loro tenere dietro alle richieste di collaborazione con importanti istituzioni musicali italiane e straniere. Ogni anno che avanza nel terzo millennio porta con sé l'occasione di nuovi incontri con musicisti, attori ed avvenimenti artistici di grande interesse. Continua la pubblicazione on line di una rivista che si arricchisce di libri e articoli divertenti, utili e curiosi, visibili sul sito www.piccoloauditoriumparadisi.com

Il peregrinare tra sedi suggestive ci ha condotto recentemente in luoghi di culto particolarmente adatti per la esecuzione di musiche che si sposano con le perfette architetture di cui sono dotati.
Quest'anno le splendide volute del Santuario di Sant'Antonio a Torino fanno da cornice alle performances della nostra compagine orchestrale.

carlo maria amadesi

SABATO 28 APRILE 2012

ore 21 - Santuario di S. Antonio da Padova
Via S. Antonio da Padova 7 - TORINO

ENSEMBLE ORCHESTRALE GIOVANILE DI TORINO

Martina Amadesi *violino*
Paolo Giacone *organo*

Giovanni Gabrieli (1557-1613)
Canzon seconda a quattro per archi

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Preludio e fuga in Re maggiore BWV 532 per organo

Francesco Geminiani (1687 - 1762)
Concerto primo opera seconda per archi
andante – allegro – andante – allegro cantabile

Georg Friedrich Haendel (1685 - 1759)
Concerto in Fa maggiore n.13 per organo e archi " The Cuckoo and The Nightingale"
larghetto – allegro - larghetto – allegro

Edward Elgar (1857-1934)
Imperial March op. 32 per organo (trascrizione di George C. Martin)

Max Reger (1873-1916)
Benedictus op. 59 n.9 per organo

Nicolò Paganini (1782 – 1840)
Introduzione e variazioni dal Mosè di Rossini per violino e archi

Paolo GIACONE, nato nel 1986, intraprende lo studio del pianoforte all'età di nove anni con il Maestro Omar Caputi presso la Scuola Elementare Statale "Duca degli Abruzzi" di Torino. Quindicenne diventa allievo della classe di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo sotto la guida del Maestro Massimo Nosetti, diplomandosi nel 2009 con il massimo dei voti e la lode.
Accanto all'attività musicale approfondisce gli studi umanistici e nel 2010 consegue la Laurea triennale in Lettere presso l'Università degli Studi di Torino, discutendo una tesi sulle dieci Sinfonie per organo di Charles-Marie Widor, relatrice la Prof. Elisabetta Fava e corelatore il Prof. Ferruccio Tammaro. Attualmente frequenta il corso di Laurea magistrale in Letteratura, filologia e linguistica italiana.
Dal 2004 svolge attività organistica liturgica nella Parrocchia Santa Maria del Pino in Coazze (TO). All'inizio del 2011 viene nominato organista titolare del Santuario Sant'Antonio da Padova a Torino. Nel contempo partecipa a vari master di interpretazione organistica, tra i quali: "L'organo italiano e francese tra '800 e '900" e "L'organo romantico in Italia e nei Paesi Bassi" presso la Cattedrale di Alessandria; "L'organo romantico in Italia, penisola iberica e centro-sud America" al nuovo organo Mascioni della Chiesa San Giovanni Evangelista sempre ad Alessandria. Nel 2009 prende parte al Quinto Corso "Romanticismo e Sinfonismo tra XIX e XX secolo" tenuto da Massimo Nosetti al monumentale organo della Cattedrale di Messina.
Collabora inoltre da alcuni anni con il gruppo vocale "Cantus Firmus" di Torino, coro con cui ha eseguito importanti composizioni di musica sacra come la *Messa op. 4 per coro e due organi* di C. Saint-Saëns e il *Requiem op.9* di M. Duruflé.

L'ENSEMBLE ORCHESTRALE GIOVANILE DI TORINO, diretto da Carlo Maria Amadesi, è un organico composto per lo più di giovani professionisti, ed ha sviluppato un repertorio molto vasto che comprende musiche di Telemann, Haydn, Vivaldi, Bach, Mozart, Cimarosa, Beethoven, Mendelssohn, Respighi, Strauss, Tchaikovski, Busoni , Rodrigo, Edward Elgar, Nino Rota, Arvo Part, e propone concerti particolarmente interessanti per la scelta dei programmi e degli interpreti. L'orchestra, formatasi nel 2004, si esibisce in teatri, chiese e luoghi storici ed è stata invita nel settembre del 2009, con l'attenzione della Rai, alla inaugurazione di un simposio mondiale di scienziati svoltosi in Piemonte.

SABATO 26 MAGGIO 2012

ore 21 - Auditorium Orpheus
C.so Govone 16 – Torino

I sei Preludi per violoncello di J.S. Bach

Le “Six Suites à Violoncello Solo senza Basso”, composte da Johann Sebastian Bach fra il 1717 e il 1723, sono senza dubbio uno dei capisaldi del repertorio violoncellistico. Tutti gli esecutori di questo strumento, prima o dopo, si cimentano con quelle opere: dal principiante che le affronta quasi come “studi d’autore”, al concertista che ne fa un “cavallo di battaglia” del suo repertorio. Innumerevoli le interpretazioni, che presentano ciascuna evidenti differenze (nel fraseggio, nelle dinamiche, nelle scelte agogiche e metronomiche, e questo sia nelle edizioni a stampa che in quelle discografiche) al punto di diventare talvolta vere e proprie “revisioni”: e tutte, o quasi, con la pretesa di essere “nuove” o addirittura “definitive”.

A conferma del fascino che ancor oggi quelle opere esercitano sull'interprete, e del "mistero" nel quale restano avvolte (nel senso che nessuno, in fondo, può vantare di averne scoperto la "vera" essenza), ogni approccio ne ha fatto emergere alcuni aspetti, talora nuovi, ma il campo resta sempre aperto alle infinite possibilità dell'interpretazione personale. E della percezione soggettiva dell'ascolto.
Di queste Suites, questa sera vengono proposti i sei Preludi, vera e propria "presentazione" del carattere distintivo di ciascuna opera, nell'interpretazione di sei giovani violoncellisti, tutti provenienti dalla scuola di Marco Ferrari.

Suite n. 1 in Sol maggiore BWV 1007	Marco De Rosas
Suite n. 2 in Re minore BWV 1008	Michol Crosetti
Suite n. 3 in Do maggiore BWV 1009	Eugenio Boltri
Suite n. 4 in Mi♭ maggiore BWV 1010	Francesca Villiot
Suite n. 5 in Do minore BWV 1011	Silvia Contarini
Suite n. 6 in Re maggiore BWV 1012	Davide Pettigiani

Presentazione di Marco Ferrari

GIOVEDI' 7 GIUGNO 2012

ore 21 - Chiesa Parrocchiale San Martino
Via della Ghiacciaia 4 – MONCALIERI (Revigliasco)

TRIO PARADISI

Paolo Tolomei *pianoforte*
Martina Amadesi *violino*
Davide Pettigiani *violoncello*

Beethoven (1770-1827) Trio op.1 n.3 in do minore

Allegro con brio
Andante cantabile con variazioni
Menuetto. Quasi Allegro
Finale. Prestissimo

Mendelssohn (1809-1847) Trio op . 49 in re minore

Molto allegro ed agitato
Andante con moto tranquillo
Scherzo : Leggiero e vivace
Finale : Allegro assai appassionato

Il TRIO PARADISI è composto da tre giovani strumentisti diplomati al Conservatorio di Torino, in possesso di numerose esperienze musicali di alto profilo artistico. Il Trio, nonostante la sua recente formazione, ha già ottenuto inviti da prestigiose associazioni concertistiche e si esibirà a Roma nella stagione de "*I concerti al Gianicolo*" del prossimo autunno.

Paolo Tolomei, *pianista,* nato nel 1986, ha conseguito il diploma di laurea di primo livello in pianoforte a pieni voti al Conservatorio "G.Verdi" di Torino sotto la guida del docente Carlo Maria Amadesi.
Ha partecipato a masterclass con Henry Bardat (Francia), Dominique Merlet (Francia), Benedetto Lupo (Italia), Enrico Pace (Italia), Eckart Altenmüller (Germania), Laurent Boullet (Francia).
Numerose sono le collaborazioni col Conservatorio di Torino nelle sue produzioni musicali interne con l'esecuzione di sonate per violino e pianoforte di Mozart, e di musiche del Novecento di Cerepnin, Bartok, Berkeley e Messiaen.

Con importanti associazioni concertistiche torinesi ha sostenuto concerti per pianoforte e orchestra di Mendelssohn e Busoni, quintetti di Respighi e prime assolute di autori contemporanei, trii per corno violino e pianoforte con incisioni discografiche e riprese televisive ad opera della Rai.
La sua tecnica virtuosistica la colloca tra i più interessanti giovani interpreti di Liszt.

Martina Celeste Amadesi *violinista, nata nel 1988, ha conseguito il diploma accademico di primo livello di violino al Conservatorio "G.Verdi " di Torino. Durante un percorso scolastico segnato da partecipazioni a stages con grandi artisti (Rostropovich, Vadim Brodsky, Salvatore Accardo, il Quartetto di Tokio), ha debuttato come solista nell'ottobre del 2005 con il concerto per violino e orchestra di Mozart in sol maggiore K 216, cui ha fatto seguito negli anni successivi il concerto per violino, pianoforte e orchestra. di Mendelssohn, entrambi seguiti dalle telecamere della RAI 3. Ha suonato nell'orchestra di supporto alla cerimonia di apertura e chiusura dei giochi olimpici di Torino 2006 e nel novembre dello stesso anno è stata invitata in Perù dall'Ambasciata d'Italia ad una tournèe di concerti in duo col pianoforte. Ha collaborato con l'orchestra del Conservatorio di Torino, con l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, con l'Orchestra della Valle d'Aosta e con l'Orchestra Sinfonica Internazionale d'Abruzzo. Numerose le esperienze con la musica da camera con noti professionisti e prime esecuzioni assolute di musiche di giovani compositori italiani. Nel giugno del 2010 è stata invitata nell'orchestra nazionale dei Conservatori Italiani nella basilica di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila.*
Ancora come solista una sua esecuzione del concerto in re maggiore K 218 di Mozart con l'Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino, ed il concerto RV 213 di Vivaldi.
Attualmente fa parte dell'Orchestra Giovanile Italiana con sede a Firenze con la quale ha preso parte ad importanti concerti sinfonici nelle principali città italiane.

Davide Pettigiani *violoncellista, nato a Moncalieri nel 1990, ha cominciato lo studio del violoncello a 5 anni sotto la guida del Maestro Antonio Mosca presso l'Istituto Suzuki di Torino.*
Ha proseguito gli studi musicali presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove si è diplomato con il massimo dei voti sotto la guida del Maestro Marco Ferrari.
Già affermato in diversi concorsi musicali (vincitore del concorso "Rotari per la Musica" di Santhià e semifinalista nel concorso della RAI), si è esibito in numerosi concerti, sia come solista, sia in formazioni da camera. Il suo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea.
Ha frequentato il Corso Internazionale di Musica da Camera per Giovani Strumentisti ad Arco di Pracatinat sotto la guida di illustri musicisti e docenti di fama internazionale. Si è perfezionato al Mozarteum di Salisburgo con i Maestri Julius Berger ed Umberto Clerici.
Ha partecipato come allievo effettivo alla masterclass di Enrico Bronzi, ha studiato con Umberto Clerici presso l'Accademia di Musica di Pinerolo e attualmente frequenta il "Master of Arts in Music Performance" presso il Conservatorio della Svizzera Italiana con sede a Lugano nella classe del M^{o} Johannes Goritzki.
Collabora con diverse orchestre tra le quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino.

DOMENICA 10 GIUGNO 2012

ore 21 - Santuario di S. Antonio da Padova
Via S. Antonio da Padova 7 - TORINO

ENSEMBLE ORCHESTRALE GIOVANILE
DI TORINO

ANTONIN DVORAK (1841 -1904)
5 bagatelle per armonium e archi op. 47
Allegretto scherzando
Tempo di minuetto : Grazioso
Allegretto scherzando
Canone : Andante con moto
Poco allegro

DAVID POPPER (1843 -1913)
Rapsodia ungherese op 68 per violoncello e archi
Slavcho Stoilkovski *violoncello*

JEAN SIBELIUS (1865 – 1957)
Valzer Triste

ARVO PART (1935) *Fratres* per archi

Arvo Pärt è un compositore estone di musica contemporanea legato al minimalismo. Dopo gli esordi, in cui il suo linguaggio utilizzava tecniche come la dodecafonia ed il *collage*, fu coniato proprio per la sua musica il termine di *minimalismo sacro*. È un compositore apprezzato soprattutto per la semplicità dell'ascolto e la trasparenza emotiva delle sue opere.
La versione originale di *Fratres* per archi, fiati e percussioni, è stato composto nel 1977. Pärt da allora ha adattato il lavoro per diverse combinazioni di ensemble. Alcuni adattamenti comprendono l'assolo di uno strumento affiancato al gruppo originale. Alcuni studenti di Pärt hanno elaborato una versione per quartetto d'archi. Si tratta di una delle poche opere moderne volte a riconquistare la riverenza inquietante della prima polifonia vocale.
La struttura consiste semplicemente di nove rotazioni di una singola idea. La percussione è una sommessa marcatura del tempo come gong di convento buddista. Ciascuno dei

nove ritornelli inizia una terza maggiore o minore inferiore a quella precedente. Il fascino del pezzo intero deriva dal cambiamento di colore armonico creato dal secondo piano. I violini esprimono un disegno reiterato in ritmi a di 7/4, 9/4 e 11/4. Non c'è sviluppo se non quello dato da un rafforzamento delle viole e dei violoncelli come supporto ai violini. Il peso maggiore rende il suono più passionale.
Un inquietante atemporalità pervade l'ambiente, un intervallo di un quinta (un simbolo di eternità), una melodia lamentosa. In tutto il pezzo il secondo violino tiene un accordo continuo, e contro questo drone le altre parti muovono gradualmente e in movimento parallelo.

SLAVCHO STOILKOVSKI è nato a Shtip in Macedonia. Ha iniziato lo studio del violoncello presso la Scuola Superiore di Musica a Shtip e presso L'Accademia Statale di Musica a Sofia (Bulgaria) sotto la guida del M° Anatoli Krastev, con cui si è diplomato nel 2004 e dopo due anni ha brillantemente superato il Master di violoncello. Nel 2005 e stato solista con l' Orchestra dell'Accademia Statale Sofia con un'opera per violoncello e orchestra di Marine Goleminov.

Nel 2007 si trasferisce in Italia dove consegue, al Conservatorio Statale di Musica di Torino, Il Biennio Superiore Sperimentale di 2° livello nella classe del M° Marco Ferrari. Nel 2009 inizia un'intensa attività orchestrale e concertistica con varie formazioni cameristiche e si specializza presso lo stesso Conservatorio sui temi: "Preparare i giovani musicisti delle scuole medie al repertorio per il duo violoncello e pianoforte" e " Preparazione dei passi d'orchestra ".

Si è perfezionato con i maestri Kirill Rodin, Robert Cohen, Stanimir Todorov, Emilia Baranowska, Enrico Bronzi, Alexander Hulshoff e Marco Ferrari.

Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali vincendo il 2° premio al 17°Concorso Internazionale di Musica a Cortemilia (CN), il 1° premio al 6° Concorso Nazionale Musicale a Cantalupa (TO), il 1° premio al 2° Concorso Pianistico Nazionale "Edelweiss" a Sestriere (TO) nella sezione Musica da Camera - Duo violoncello e pianoforte e Trio con pianoforte.

In qualita di orchestrale, ha collaborato con l'Orchestra Sinfonietta di Sofia, l'Orchestra Classic FM a Sofia, l'Orchestra dello Spettacolo Aperto di Pergine, l'Orchestra Sinfonica di Pescara, l'Orchestra Filarmonica Italiana, l'Orchestra dell'Accademia per la musica moderna a Bolzano, l'Orchestra dell'Accademia Filarmonica di Saluzzo, l'Orchestra dell'Accademia Europea di Musica ad Erba, l' Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino, l'Orchestra di Piacenza, l' Orchestra Mayr.

Slavcho Stoilkovski suona un violoncello francese.

SABATO 7 LUGLIO 2012

ore 21 - Auditorium Orpheus
C.so Govone 16 - TORINO

DUE PIANISTI IN CONCERTO

della scuola pianistica di Carlo Maria Amadesi

Stefano GIUGNO

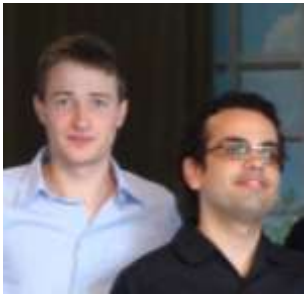
F. Chopin (1810-1849) : tre mazurche
op. 68 n. 3 allegro ma non troppo
op. 17 n. 2 lento ma non troppo
op. 63 n. 3 allegretto

J. Brahms (1833-1897): Variazioni su un tema di Paganini (primo quaderno)

Lorenzo CREMONTE

M. Ravel (1875-1937) : Sonatina
Modéré - Mouvement de Menuet – Animé

B. Bartok (1881-1945) : Suite op. 14
Allegretto – Scherzo – Allegro molto - Sostenuto



Allievi di una tra le più interessanti scuole pianistiche torinesi, attenta alla realizzazione delle capacità artistiche ed espressive dell'interprete più che alla ricerca spasmodica di una esecuzione di tradizione, questi allievi hanno già al loro attivo alcuni appuntamenti di rilievo, tra cui la partecipazione ai "Mercoledì" musicali del Conservatorio di Torino, che li posizionano a buon titolo nel cospicuo numero dei giovani interpreti.

Chopin, 3 mazurche

Chopin compose mazurche per tutta la vita per l'amore non venuto mai meno verso la sua patria. Esse rappresentano il biglietto da visita di un uomo che rivendicava con orgoglio la sua origine polacca. Delle quattro mazurche op. 68 la n. 3, in fa maggiore, scritta nel 1830, è la trascrizione di un'aria di carattere popolare. Delle quattro dell'op. 17 la n.2 in mi minore, composta negli anni 1832-33 in una strana incertezza tonale, esprime un sentimento tenero e poetico. Delle tre dell'op. 63 la n. 3 è l'ultima pubblicata vivente l'autore. Nella tonalità di do diesis minore presenta due idee contrapposte in un clima di leopardiano pessimismo.

Brahms, variazioni su un tema di Paganini

Affascinato dal genio di Paganini e dai suoi 24 capricci per violino solo, Brahms si avvicinò al tema dell'ultimo capriccio e , basandosi sull'elemento virtuosistico, compose a Vienna nel 1862-63 due quaderni di 14 variazioni ciascuno.

Ravel, sonatina.

La *sonatine* di Ravel vede la pubblicazione nel 1905. La finezza di scrittura e il classicismo della forma sono le giuste parole abusate per descrivere questo piccolo capolavoro. Possiamo aggiungere il gusto per la concisione e l'esattezza.

La scrittura esile talvolta fa a meno del sostegno vigoroso del basso, ed il minuetto, elegante e solenne, è dipinto con colori ad acqua.

L'ultimo tempo, l' *Animé*, non è altro che una toccata scritta da un virtuoso che in questo caso non pretende neppure di metter in mostra la sua tecnica strabiliante, ma che vuole solo dimostrarne l'uso misurato.

Bartok, suite op. 14.

Nato in territorio ungherese, il pianista Bela Bartòk fu un musicista dalle grandi passioni: Richard Strauss prima, Claude Debussy poi, determinarono le sue scelte che lo portarono verso una formidabile evoluzione. Maestro di architettura musicale, con un senso quasi maniacale delle proporzioni, non si allontanò dalle fonti popolari a cui attinse a piene mani. Utilizzò la melodia popolare dapprima integralmente, senza porvi modifiche ma accompagnandola talvolta con accordi acidi e dissonanti. In un secondo periodo della sua arte del comporre pensò di intervenire liberamente sul tema ideando un folklore immaginario.

La suite op. 14 , composta nel 1916, presenta nel primo movimento un chiaro esempio di folklore immaginario con l'uso della scala acustica.

Lo *scherzo*, spiritoso e dissonante, dissimula l'uso di una *serie* di dodici suoni trattati con affetto tonale, quasi a voler dimostrare che l'innovatore e coetaneo Schonberg era degno di attenzione.

La *toccata* è un moto perpetuo collegato direttamente al *sostenuto* di nome e di fatto, che sostiene appunto, e permea tutta la composizione di un *humus* espressivo quanto indispensabile.

SABATO 1 SETTEMBRE 2012

ore 21 – Piccolo Auditorium Paradisi
Via Sis 66 VAL DELLA TORRE (Torino)

I dodici studi trascendentali di Liszt

1 *Preludio*, in do maggiore
2 *Molto vivace*, in la minore
3 *Paysage* (*paesaggio*), in fa maggiore
4 *Mazeppa*, in re minore
5 *Feux follets* (*fuochi fatui*), in si bemolle maggiore
6 *Vision* (*visione*), in sol minore
7 *Eroica*, in mi bemolle maggiore
8 *Wilde Jagd* (*Caccia selvaggia*), in do minore
9 *Ricordanza*, in la bemolle maggiore
10 *Allegro, agitato molto*, in fa minore
11 *Harmonies du soir* (*Armonie della sera*), in re bemolle maggiore
12 *Chasse-neige* (*tormenta di neve*), in si bemolle minore

Dei dodici studi la più suonata attualmente è l'ultima versione di Liszt quarantenne. Si tratta di una ripulitura delle versioni precedenti, una addirittura di Liszt quindicenne, da una eccessiva insistenza di figurazioni tecnicistiche.
Rimane innegabile un confronto con l'analoga intenzione di Chopin. Laddove il polacco aveva dedicato ognuno dei suoi singoli studi ad un particolare aspetto tecnico, l'autore ungherese inserisce una maggiore varietà musicale.
Per questa ulteriore difficoltà di far coesistere arditezze tecniche con raffinatezze musicali, gli studi sono tra le composizioni più impegnative in assoluto per il pianista.

Alessandro Ambrosoli con Lazar Berman

Di Alessandro Ambrosoli ho avuto modo di ascoltare una incisione discografica dei 12 studi di esecuzione trascendentale di Liszt che, uniti alla sua storia personale, mi hanno convinto a raccogliere una intervista a lui dedicata e a pubblicarla sulla rivista on line della nostra associazione. Vi invito a leggerla.
Tra il cospicuo e crescente numero di pianisti che scelgono la tastiera per rapportarsi con il resto del genere umano (pensate che solo in Cina se ne contano 20 milioni), sicuramente chi esegue i 12 studi trascendentali di Liszt appartiene ad una cerchia molto esclusiva.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE 2012

ore 21 - Santuario Sant'Antonio da Padova
Via Sant'Antonio da Padova 7 – TORINO

QUARTETTO ROMA CLASSICA

G. DONIZETTTI (1797 -1848) Quartetto per archi in Re Magg. n.17
Allegro – Larghetto – Minuetto - Allegro

A. DVORAK (1841-1904) Quartetto in Fa Magg. op. 96 " L'Americano"
Allegro ma non troppo – Lento – Molto vivace - Finale

Santi INTERDONATO *violino*
Plamena KRUMOVA *violino*
Umberto VASSALLO *viola*
Alessandra LEARDINI *violoncello*

Il **QUARTETTO ROMA CLASSICA** è composto dalle Prime Parti soliste dell'omonima Orchestra da Camera fondata a Roma nel 1989.
In questo lungo periodo, il Quartetto ha curato lo studio e l'esecuzione del repertorio classico convenzionale ma anche pagine poco conosciute del vasto patrimonio che nei secoli è stato dedicato a questo Ensemble di strumenti ad arco. Numerosi i concerti tenuti un po' ovunque in Italia e all'estero per importanti Società musicali, per Istituti di Cultura e Festival sempre con grande successo di pubblico e critica.
Il Quartetto ha suonato in alcune importanti sale del Giappone in occasione di recenti tour dell'Orchestra da Camera omonima.

Dvorak, quartetto op. 96 "L'Americano"

Il *Quartetto op. 96*, composto nel 1893 nello stato americano dello Yowa popolato di boemi immigrati, viene chiamato "Americano" perché scritto colà e perché contiene elementi del folclore statunitense così come avvenne per la *Sinfonia "dal Nuovo Mondo"*.
Il musicista diresse il National Conservatory di New York proprio nel periodo di gestazione di questi lavori. Infatti il tema del primo movimento quasi esprime un sentimento di gratitudine verso il paese che lo ospita, con ritmi sincopati e varie armonie di folklore americano annunciati dalla viola e ripresi ampiamente dai violini.
Dvorak, annoverato tra i più grandi compositori dell'Ottocento, unisce al suo spirito romantico l'anima popolaresca e contadina della sua terra, secondo la più schietta tradizione del musicista boemo, legato alle cerimonie di una popolazione prettamente contadina, lontana da qualsiasi processo di industrializzazione.
Il patrimonio etnico boemo e slavo viene largamente attinto con afflati nostalgici e festosi, spontanei e freschi, rivolti più al popolare che al patriottico eroico.
Natura istintiva, sorretta da una sincera fede in Dio, dove è assente il tormento dell'intelletto per problemi esistenziali, ma al contrario la serenità di esistere nella fede, con pienezza di idee e temi di viva suggestione.
La malinconia del secondo tempo *Lento* non è una beethoveniana rassegnazione al destino, ma una umana espressione di momentanea stanchezza per il sostegno del peso quotidiano dell'esistenza.
Nel terzo tempo siamo già alla ripresa e superamento dello sconforto con il ritorno degli affetti e delle gioia.
Nel *Rondò* finale entriamo poi direttamente a contatto con le feste e danze boeme.

Donizetti, quartetto per archi n. 17

Il melodramma e gli inni composti lungo tutta l'età del Risorgimento italiano hanno dato un contributo musicale per il consolidamento di un sentimento nazionale. Nelle grandi città e nei più piccoli teatri di provincia, si cantava non solo con l'opera di Bellini, Verdi , Donizetti, ma la nazione aveva bisogno di musica strumentale composta avendo in mente uno stile proprio, una lingua nazionale. I Quartetti per archi di Donizetti raccolgono queste informazioni e le trasmettono nell'intento di formare , in modo velato o aperto, un'identità nazionale.

SABATO 17 NOVEMBRE 2012

ore 21 - Lavanderia a Vapore
Corso Pastrengo – COLLEGNO

ENSEMBLE ORCHESTRALE GIOVANILE
DI TORINO

ANTONIN DVORAK (1841 -1904)
Serenata per archi in mi maggiore op. 22
Moderato
Tempo di Valse
Scherzo : vivace
Larghetto
Finale : allegro vivace

NICOLO' PAGANINI (1782 – 1840)
Introduzione e variazioni dal Mosè di Rossini
per violino e archi
Martina Amadesi *violino*

JEAN SIBELIUS (1865 – 1957)
Valzer Triste

ARVO PART (1935) *Fratres* per archi

Antonin Dvorak, Serenata per archi in mi maggiore op. 22

"Ogni slavo ama profondamente la musica, anche se lavora tutto il giorno nei campi o fra i buoi. È lo spirito della musica a renderlo felice. Credo sia questo il segreto del talento musicale della gente del mio paese" dichiarava Dvorak. L'eco di questa "musica della terra" è per Dvorak un moto intimo e indelebile.
Presumibilmente, Dvořák scrisse la sua *Serenata* in soli 12 giorni, nel maggio del 1875.
Tra i caratteri più peculiari di questa *Serenata* si coglie l'intento di Dvoràk di tornare agli ideali classici che l'avevano tanto coinvolto nella prima giovinezza, l'armoniosa eleganza della scrittura nonché il prevalere dell'ispirazione lirica d'ascendenza folclorica. Tra i primi a manifestare a Dvoràk la loro simpatia furono Brahms e l'influente critico Hanslick, ai quali piacquero, sin dal primo ascolto, la sobria misura del disegno architettonico e la spontanea esuberanza dell'inventiva di questo lavoro. La Serenata per orchestra d'archi si articola in cinque movimenti.
Il primo movimento *Moderato* si apre con il bellissimo tema che descrive un altrettanto incantevole paesaggio. Il *Tempo di Valse* che segue è senza dubbio frutto delle prime esperienze del compositore riportate quando suonava nell'orchestra da ballo della sua città. Un valzer lieve che si evolve continuamente fino al nostalgico tema del Trio che preannuncia la linea melodica del successivo *Larghetto*.
Ma prima un brillante *Scherzo* che apre la fantasia verso gioiose schermaglie ad una festa paesana.
La straordinaria invenzione melodica del *Larghetto* , il cui tema viene utilizzato anche negli altri movimenti, attrae magicamente e conduce verso ogni sorta di emozioni legate alla natura e ai sentimenti più genuini.
Nel *Finale* ritorna il vociare chiassoso del popolo in festa.

Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino (*organico stagione 2012)*
violini: Martina Amadesi, Francesco Vernero, Concetta Pizzulli, Giulia Arnaud, Giuliana Toselli, Elena Pettigiani, Enrico Belzer, Cecilia Fabbro, Ayben Soytuna
viole : Federica Marco, Tiziano Petronio, Celestre Tancredi
*violoncelli :*Marco Fella, Slavcho Stoilkovski, Davide Pettigiani, Michol Crosetti
contrabbassi: Fortunato D'Ascola, Daneshmand Kaveh
oboe: Alessandro Anglani

VENERDI' 14 DICEMBRE 2012

ore 21 - Concerto di Natale - Collegio S. Giuseppe
Teatro via Andrea Doria 18 – TORINO

ENSEMBLE ORCHESTRALE GIOVANILE
DI TORINO

JOHANN STRAUSS Padre (1804 – 1849)
Sperl-Polka op. 133
Annen-Polka op. 137
Damen-Souvenir-Polka op. 236

ANTONIN DVORAK (1841 -1904)
dalla Serenata per archi op. 22
Tempo di valse

TCHAIKOVSKY (1840-1893)
dalla Serenata per archi op. 46
Walzer

JEAN SIBELIUS (1865 – 1957)
Valzer Triste

in collaborazione con
BIEVOL – Bioetica Europa e volontariato
VSSP – centro Servizi per il Volontariato

Johann Strauss padre, Sperl Polka.

Durante la sua relativamente breve esistenza Johann Strauss padre raggiunse una fama tale da essere accolto trionfalmente ovunque si esibisse con la sua orchestra. Aveva, già dall'età di 15 anni, fatto parte dell'orchestra da ballo di Michael Pamer che si esibiva regolarmente al *Cafè Sperl* di Vienna.

Il considerevole successo ottenuto nel tempo da Strauss lo spinse a creare più complessi che potevano esibirsi contemporaneamente in più locali. Nel 1929 esordì allo *Sperl*, dopo che, venticinque anni prima, vi aveva suonato come elemento dell'orchestra di Pamer. Fra gli spettatori che ebbero occasione di assistere ai concerti di Strauss allo *Sperl* vi fu anche il giovane Richard Wagner che ricordò l'evento in questi termini: " … non dimenticherò mai l'entusiasmo quasi frenetico in cui entrava immancabilmente il sorprendente Johann Strauss, ad ogni pezzo che dirigeva suonando, ad un tempo, il violino."

Nel 1833 Johann Strauss, ormai incontrastato dominatore dei locali viennesi, decise di uscire dalle mura della capitale asburgica per effettuare la sua prima tournée durante la quale, mentre si trovava a Praga, conobbe una nuova danza che tanto spazio avrebbe poi avuto nella produzione di famiglia: la Polka..

Questa danza per lo più vivace, in 2/4, aveva avuto origine in Boemia e fu portata a Vienna nel 1839 dalla banda di un Reggimento militare.

Le rivoluzioni che attraversarono l'Europa in quel periodo non risparmiarono neppure Vienna, dove l'ondata rivoluzionaria partita da Parigi giunse nella capitale austriaca nel marzo del 1848, con violente manifestazioni di protesta da parte di studenti e lavoratori contro lo stato. Strauss si spense il 25 settembre 1849 contagiato dalla scarlattina.

Giovanni Gabrieli (1557-1613), **Canzon seconda a quattro**
lo stile di Gabrieli, veneziano, è fondamentalmente diverso da quello degli altri maestri della scuola romana, in particolare da quello di Palestrina.
Gabrieli fa talvolta uso dello stile fugato con una certa eleganza istintiva, ma non lo maneggia da maestro e sotto questo rapporto, è inferiore non solo a Palestrina, che lascia assai indietro tutti quelli che hanno tentato di imitarlo, ma a molti altri musicisti del XVI secolo. Il genio di Gabrieli si evidenzia nei suoi brani trattati piuttosto come *ricercari* che come autentiche fughe. Quello che spicca essenzialmente, nella produzione di quest'artista è la novità delle forme, per il tempo in cui componeva, che caratterizzano il genio di transizione.

Johann Sebastian Bach (1685-1750), **Preludio e fuga in Re maggiore BWV 532**
Cosciente del proprio valore , Bach riuscì ad esercitare una pressione psicologica tale sui suoi committenti da risultare sempre super pagato: la sua diversa statura intellettuale ed artistica poteva inoltre permettergli lunghe assenze anche ingiustificate senza per questo perdere il posto di lavoro .

Nel febbraio del 1706 il sovrintendente gli chiede ragione di un'assenza di quattro mesi, durante i quali Bach si era recato a Lubecca ad ascoltare il più grande degli organisti del tempo, Dietrich Buxtehude.
Gli atteggiamenti di sana autocritica e l' arte del compromesso non erano nelle sue corde, piuttosto l'impulsività, la violenza delle reazioni, la forza dell'entusiasmo affiancavano il formidabile rendimento dell'artista accanto alla capacità, mai venuta meno, di ottenere i migliori stipendi possibili, sempre superiori a quelli di predecessori e successori.
Il 24 aprile del 1707 Bach si esibisce in un trionfale concerto all'organo della chiesa di S. Biagio e con la firma del contratto, il 15 giugno 1707, Mühlhausen ha il suo nuovo organista. Pochi mesi dopo, a ottobre, Bach si sposa con Maria Barbara, la prima delle sue due mogli.
In questa nuova città Bach viene trattato piuttosto bene e porta avanti una richiesta piuttosto onerosa: la ricostruzione dell'organo. A richiesta accettata dopo un anno se ne va, piantando lì la chiesa e i lavori dell'organo in via di costruzione come lui aveva disposto. Se ne va a Weimar, a corte, come se non volesse più avere a che fare con preti e funzioni religiose.
Con una lettera di dimissioni del giugno del 1708 Bach, il compositore di musica sacra per eccellenza, va a corte. Naturalmente con uno stipendio doppio del precedente.
Prima di tutta questa avventurosa sequenza di eventi, Bach ebbe modo di comporre la *Fuga in sol minore* (BWV 578), il *Preludio e fuga in do minore* (BWV 549), la celeberrima *Toccata e fuga in re minore* (BWV 565), opera di un ventenne, e il Preludio e fughe in re maggiore (BWV 532), che ascolteremo durante il concerto del 28 aprile 2012 nella splendida Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Torino.

Francesco Geminiani (1687-1762), **Concerto primo opera seconda**
Geminiani, violinista toscano nato a Lucca, come esecutore sembrava avere un talento di prim'ordine, perché non si conoscono contestazioni su questo aspetto, l'opinione non è invece unanime al riguardo delle sue composizioni. Modello di eccellente musica strumentale, cercò di allontanarsi dallo stile antico di Corelli, ma se le forme delle composizioni sono più moderne, non vi si trovano la ricchezza e la purezza di stile del suo maestro. Il suo principale merito fu quello di aver contribuito allo sviluppo dell'arte violinistica insieme con il bergamasco Locatelli , per poi dare l'ispirazione al suo conterraneo Boccherini ed al livornese Cambini.

G.F. Haendel (1685-1759), **Concerto in Fa maggiore n.13 per organo e archi " The Cuckoo and The Nightingale" HWV 295**

I 14 concerti per organo di Haendel sono catalogati in tre "gruppi", il primo che comprende sei concerti pubblicati a Londra nel 1738 come op. 4, il secondo tra i Concerti inediti in Fa maggiore, HWV 295, e di re minore, HWV 304, mentre un terzo gruppo è composto da altri sei concerti pubblicati postumi nel 1761 come op. 7.

Tutti i concerti d'organo di Haendel erano concepiti ed eseguiti, a volte dall'autore stesso, come preparazione alle sue opere maggiori che potevano essere per esempio gli *oratori.*

Il concerto per una tastiera d'organo era una novità a quei tempi, e Haendel li utilizzò anche per mettere in mostra la sua abilità di esecutore.

Il presente Concerto in Fa maggiore, noto in alcune edizioni come n ° 13, venne suonato il 2 aprile 1739 da Haendel, due giorni dopo la prima esecuzione del suo oratorio *Israele in Egitto*, dato al Teatro del Re, teatro londinese dell'opera italiana. Come per la maggior parte dei concerti d'organo, è composto da quattro movimenti.

Il primo, un Larghetto, e il quarto, un Allegro, sono il contenitore in cui si sviluppa un altro *Allegro* con suoni e ritmi onomatopeici che richiamano il canto del cuculo e dell' usignolo, da cui il soprannome del pezzo, e un altro Larghetto in ritmo di *siciliana*.

Sembra che Haendel originariamente avesse pensato di includere un movimento *ad libitum* del tipo che compare in molti dei concerti in seguito pubblicati, ma poi cambiò idea.

Sicuramente a causa della musica affascinante, a tratti coinvolgente e vigorosa, questo concerto in Fa è diventato il più popolare dei concerti di Haendel per organo.

Nicolò Paganini (1782-1840), **Introduzione e variazioni dal Mosè di Rossini**
In occasione della quaresima del 1818, a Rossini venne espressamente chiesto di comporre un melodramma di argomento biblico, intendendo così ripristinare la tradizione delle opere quaresimali.
Nel melodramma *Mosè* Gioachino Rossini inserisce la celebre preghiera «Dal tuo stellato soglio» con cui Mosè e il popolo ebreo invocano il Signore affinché apra loro una via di fuga dagli egiziani inseguitori.
Una figura estremamente affascinante quella di Mosè per la sua straordinaria forza spirituale, per essere mediatore tra il divino e l'umano, per l'essersi coraggiosamente opposto a un uomo potente quale il Faraone e soprattutto per aver condotto il popolo ebreo alla libertà e verso la Terra promessa.
Questa celebrata melodia non poteva che sollecitare positivamente le menti musicali più raffinate del tempo, quelle che sapevano piegare il tecnicismo alla sensibilità della parola. Paganini ne fece una trascrizione per violino. D'altro canto non si deve dimenticare che Mosè, nel suo farsi guida degli ebrei verso la Terra promessa, diviene supremo simbolo di libertà contro i tiranni oppressori.

Edward Elgar (1857-1934), **Imperial March op. 32**
Imperial March è un pezzo per orchestra scritto dal compositore inglese Edward Elgar per celebrare il *Diamond Jubilee* della Regina Vittoria nel 1897.
Da George Clement Martin ne è stata fatta una celebre trascrizione organistica.

Max Reger (1873-1916), **Benedictus op. 59 n. 9**

Compositore, organista, pianista tedesco ci riporta ad uno stile collocabile tra il tardo romanticismo e l'età contemporanea.

All'interno della raccolta op. 59 (1901) risaltano tre brani che Reger concepì come parti di una Orgelmesse, libera interpretazione dei momenti liturgici (Kyrie,Gloria, Benedictus). Il Benedictus costituisce un momento di estatica concentrazione mistica, sulle tinte soffuse dei registri più delicati dell'organo. Al clima lirico che apre il brano subentra un solenne fugato centrale, culminante in un vigoroso crescendo, prima del ritorno alla rarefatta atmosfera d'apertura.

Nel 1902 Reger, di religione cattolica, sposò una protestante divorziata e questo matrimonio lo portò alla scomunica e alla conseguente emarginazione della sua musica dai circoli cattolici della città. Ciò nonostante fu il compositore tedesco vivente più eseguito (sia nella musica da camera che organistica), secondo solo a Richard Strauss.

Sempre molto attento allo sviluppo della sua carriera decise nel 1907 di lasciare Monaco quando ottenne a Lipsia la carica di direttore musicale dell'università e di professore al *Conservatorio Felix Mendelssohn* fino alla sua morte. In questo

periodo fu sempre più attivo a livello internazionale come direttore d'orchestra e pianista accompagnatore ed in gruppi di musica da camera.

Beethoven (1770-1827), **Trio op.1 n.3 in do minore**
La prima esecuzione fu presso la casa del conte Karl von Lichnowsky. Si racconta che tra gli uditori vi fosse Haydn stesso, il quale al termine espresse parecchie riserve, tanto da sconsigliare lo stesso Beethoven dall'intraprenderne la pubblicazione. Il giovane genio tendeva già a scalpitare spingendosi avanti,

ma in realtà è probabile che Haydn avesse intuito la potenza innovativa di quel giovane.
L'*Allegro con brìo* si apre con un mesto disegno melodico dei tre strumenti all'unìsono, che, per nulla casuale, si chiude cadenzando sopra una declamazione del violino. Dalla corona parte una reiterata cellula ritmico-melodìca, caratterizzata da tre note staccate in levare, che conferiscono il dinamismo tipico di questo autore.
L'atmosfera si tinge di drammaticità, punteggiata da pause espressive, senza trovare quiete neppure nel mi bemolle maggiore del secondo tema. La struttura è quella simmetrica con lo sviluppo che prende le mosse dalla cellula iniziale del primo tema per raggiungere progressivamente una grande intensità lirica.

Il secondo tema è costituito da una dolce melodia in modo maggiore, i cui toni pacati e rasserenanti sono interrotti da un improvviso *fortissimo* cui faranno seguito sforzati e mutamenti di dinamica, citazioni della frase introduttiva, frammenti con improvvisi sbalzi d'umore e intensità espressive nuove. Un momentaneo rallentamento di poche note introduce la coda finale, intensa, nella quale trova spazio la seconda idea tematica.

Il successivo *Andante cantabile* con *Variazioni*, l'unico dei quattro movimenti a utilizzare il modo maggiore, presenta un semplice motivo esposto dal pianoforte e dal violino. Il tema viene rielaborato in cinque Variazioni di

purissima e inalterabile serenità, prive di innovazioni particolari ma comunque tra le più affascinanti degli anni giovanili di Beethoven, con il tema ripetuto attraverso trasformazioni molto piacevoli.

Il *n. 3* è l'unico trio dell'*op. 1* ad avere un Minuetto e non uno Scherzo come terzo movimento. Non si tratta tuttavia della tradizionale danza di corte , ma al contrario il tema, in modo minore, ha caratteristiche tutt'altro che danzanti: rapide scale discendenti del violino danno il via a frasi melodiche del violoncello

dai toni sereni e affettuosi.

Nel *Finale*, *Prestissimo,* un perentorio stacco dei tre strumenti all'unisono con irruenza quasi melodrammatica è paragonabile alla Sonata per pianoforte op. 13 "Patetica", anch'essa dedicata a Karl Von Lichnowsky, alla quale sarebbe anche superiore quanto a
unità d'ispirazione. L'intero movimento vede due temi affrontarsi in una lotta incessante, che si placa solo nelle ultime battute, in una conclusione piuttosto

singolare e sospesa che porta il discorso musicale a sfumare con una graduale dissolvenza che si chiude sull'accordo di do maggiore.

I Trii per pianoforte, violino e violoncello non ricevono da parte degli esecutori e del pubblico un'attenzione paragonabile a quella riservata alle sonate per violino e pianoforte e quelle per violoncello e pianoforte. Eppure i Trii op. 1 non sono meno importanti delle coeve Sonate per pianoforte op. 2, sia per il loro intrinseco valore sia per la luce che portano sulla maturazione del giovane Beethoven.
I trii per pianoforte, violino e violoncello op.1 , nonostante il loro numero di catalogo, non furono in realtà le prime composizioni pubblicate da Beethoven, ma furono l'improvvisa rivelazione d'un compositore capace di dire senza timori qualcosa d'audacemente nuovo e d'imporsi con opere piene di forza e d'originalità, collocandosi subito allo stesso livello del grande Haydn.
Vennero composti in un periodo indeterminato tra il 1793 e il 1794 e pubblicati da Artaria nell'ottobre del 1795, quando però erano già stati eseguiti durante una *soirée* nel palazzo del principe Lichnowsky, protettore e mecenate di Beethoven nonché dedicatario di questa sua prima opera.

I Trii op. 1 di Beethoven hanno un ineludibile punto di riferimento proprio in Haydn, anche se i tratti stilistici e gli elementi della costruzione presi in prestito da Beethoven vengono profondamente modificati e sono utilizzati in un contesto totalmente nuovo. Nuova è in Beethoven anche la scrittura pianistica, che ormai si è completamente sganciata dagli ultimi residui clavicembalistici per adottare una muscolosa robustezza e una sonorità ampia, in cui è riconoscibile l'influsso di Clementi.
Il *Trio in do minore, op. 1 n. 3* è giudicato uno dei migliori lavori giovanili di Beethoven.

Mendelssohn (1809-1847), **piano Trio No. 1 in re minore, op. 49.**
Il trio, composto nel 1839, è uno dei più popolari lavori da camera ed è riconosciuto come uno dei suoi più grandi dove al pianoforte viene dato un ruolo centrale. L'analogia con il precedente trio beethoveniano è evidente nella struttura dei movimenti e nella presenza dell'impeto romantico. La

drammaticità ed il peso esistenziale si affievoliscono in un contrasto dialettico pletorico ma rinfrescato dai temi che peraltro non concedono soluzione di continuità.
Su queste informazioni lasciamo l'ascoltatore trarre le similitudini spontanee che affiorano dall'ascolto di un lavoro ancor più pregnante del precedente , ma dal quale, per volontà o per caso, trae ispirazione.

Antonin Dvorak (1841-1904), **5 bagatelle per armonium e archi op. 47**
L'armonium non è comunemente usato oggi, era popolare nella seconda metà dell'800. Dvorák scrisse le Bagattelle nel 1878. con gli amici più stretti. Uno di questi, possedeva un harmonium.
Le *bagatelle* sono pezzi brevi, e Dvorák ne scrisse un gruppo di cinque. La prima bagatella è un Allegretto Scherzando in chiave minore. E 'vivace e ricca di contrasti di umore come descritto con l'alternanza di modi minori e maggiori.
L'armonium è lo strumento meno "presente", ma utile semplicemente per creare una struttura globale, e dare un tono straordinariamente confidenziale, privo di inutili supponenze intellettuali, come avviene per gran parte dei cinque pezzi.
La seconda bagatella è lirica e fluente, nel tempo di un minuetto grazioso, ma suona più ricca e lussureggiante, meno delicata, di un minuetto solito.
La terza bagatella ritorna alla prima con lo stesso tema, ma porta con sé più altisonanti colpi di scena, rendendo molto diverso il suo incedere.
Il quarto è un canone con un Andante con moto. La pastorale-tipo con quella melodia che viene passata da strumento a strumento, è simile in molti aspetti al Quartetto americano e alla Sinfonia n. 9 "Dal Nuovo Mondo".
La bagatelle finale è un Allegretto che ancora una volta utilizza il tema della prima, con una sezione centrale di contrasto che la rende più lunga e articolata.

David Popper (1843-1913), **Rapsodia ungherese op. 68**
per violoncello e archi

Popper studiò musica al Conservatorio di Praga, e dal 1863 iniziò una brillante carriera come musicista-violinista virtuoso, ottenendo rilevanti successi in tutta l'Europa.

Ottenne il ruolo di primo violoncello della corte di Vienna, nel periodo cha va dal 1868 al 1873.

Infine, dal 1896 fino alla sua morte, tenne l'incarico di insegnante di violoncello alla Accademia di Musica di Pest.

Jean Sibelius (1865-1957), **Valzer Triste**

Compositore e violinista finlandese, durante gli anni di Helsinki, partecipava spesso alle sessioni notturne degli *Euterpeans*, fino alla mattina seguente, con grande disappunto delle mogli dei partecipanti. L'ispirazione della musa Euterpe tuttavia non favoriva la sua vena poetica e compositiva. Gli amici musicisti riconoscevano che la sua capacità di lavorare poteva essere sostenuta solo se fosse rimasto lontano dalle tentazioni di Helsinki.

Sibelius raggiunse la sua più grande popolarità con *Valse triste,* un valzer che compose per una commedia intitolata *Morte.*

Secondo alcuni l'idea per il valzer venne al piano superiore del ristorante Kämp con l'aiuto di soda, ostriche e chinino. Sibelius, che aveva un forte raffreddore, si era astenuto dall' alcool, ma lo aveva compensato con l'antipiretico chinino.

Nell'autunno del 1903 i suoi conti di ristoranti salirono fino a 200 euro a sera in denaro di oggi, così che si vide costretto a vendere *Valse triste* a basso prezzo a causa della mancanza di denaro.

Sibelius, sulla via di Damasco, ridusse le bevute eccessive e cominciò a raccogliere denaro dando concerti a Helsinki, Turku e Vaasa, per costruirsi una abitazione lontano dai rumori e dalle tentazioni.

Nell' estate del 1904 la famiglia si trasferì in Ainola .

Ainola sorge sulle splendide rive del Lago di Tuusula, a circa 30 minuti di auto da Helsinki. Divenne la residenza di Jean Sibelius e della sua famiglia. Questa villa, costruita in legno, e la sua distanza dalla frenesia della capitale diedero al compositore la pace di cui aveva bisogno , mentre le altre famiglie degli amici artisti fornivano la compagnia necessaria.

Valse triste divenne in poco tempo famoso in tutto il mondo.

Sibelius intraprese la strada opposta a quella della Seconda scuola di Vienna. Se compositori come Arnold Schoenberg e Alban Berg abbandonarono la tonalità per ripartire da zero con un sistema armonico nuovo, Sibelius cercò ispirazione nella tradizione dagli antichi *modi ecclesiastici*, rimasti quasi inutilizzati nella musica colta successiva al medioevo, ma ancora vivi nella musica tradizionale e popolare.

Scrisse inoltre molti poemi sinfonici ispirati dalla poesia finlandese.

2 marzo 2012 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Orchestra Giovanile Italiana
Mario Brunello *direttore e solista*

Haydn Concerto per violoncello e orchestra in re maggiore Hob. VIIb/2
Haydn Concerto per violoncello e orchestra in do maggiore Hob. VIIb/1
Brahms Quartetto per pianoforte e archi n. 1 in sol minore op. 25
(trascrizione per orchestra di A. Schönberg)

Associazione culturale-musicale
Piccolo Auditorium Paradisi
via Mazzini 7 - 10123 Torino
Iscritta al Registro delle
Associazioni della Città di Torino
www.piccoloauditoriumparadisi.com